

# il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **Alcuni compiti... per le vacanze** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Giugno** [Elena Picco]
- 8 **Fotocronaca**
- 10 **La famiglia a Monza** [Gioia e Luca Sorteni]
- 12 **Rinnovo del Consiglio Pastorale** [Giusi ed Eleonora]
- 15 **Due patroni per una città** [Carlina Mariani]
- 16 **“Una vita per il Duomo”**
- 18 **La regina e la sua basilica testimoni di pace** [Sarah Valtolina]
- 19 **Progetto “Monza Insieme”** [Fabrizio Annaro]
- 21 **Ho conosciuto il Beato Clemente Vismara** [padre Giovanni Zimbaldi]
- 24 **I profeti nel popolo di Dio** [don Raimondo Riva]

## Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Silvia Bussolati, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Cinefoto Mario Farina, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

*Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”:* Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Andrea Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio.

**In copertina:** card. Angelo Scola Arcivescovo di Milano

# Alcuni compiti... per le vacanze

E' un'immagine, quella dei compiti delle vacanze, che non è tra le migliori per iniziare una lettera d'augurio e riflessione per le prossime vacanze; ma è quella che mi è venuta in mente in un pomeriggio afoso e nell'urgenza di consegnare il "pezzo" il più presto possibile, per permettere a questo numero de Il Duomo di arrivare nelle case prima del classico esodo per le vacanze... ad extra.

Siamo in attesa di incontrare ed accogliere il **nuovo pastore** della nostra Chiesa ambrosiana: il **card. Angelo Scola**. Questa attesa va vissuta nell'ottica e nella spiritualità della "successione apostolica". E' il richiamo alla fede che ci porta innanzitutto a ringraziare il Signore che non si stanca e non si dissocia dal suo progetto originario di continuare a guidare il suo popolo attraverso il volto, la vita e la testimonianza dei suoi discepoli – ministri della sua parola e della sua grazia.

Ascoltiamo e trasformiamo in preghiera le prime parole che il nuovo arcivescovo ci ha rivolto: *"Lasciare Venezia dopo quasi dieci anni domanda sacrificio. D'altro canto la Chiesa di Milano è la mia Chiesa madre. In essa sono nato e sono stato simultaneamente svezzato alla vita e alla fede"*. Sentiamoci tutti chiamati ad accompagnare le sue prime fatiche e gioie che esprimono, in modo concreto ed attuale, il suo essere missionario del Vangelo di Gesù.

*"In questo momento chiedo a Voi tutti... l'accoglienza della fede e la carità della preghiera. Lo chiedo in particolare alle famiglie, anche in vista del VII Incontro mondiale"*. Per accogliere degnamente occorre vivere la fatica e la gioia di conoscere e farsi conoscere; è la fatica stessa di Gesù con i suoi discepoli e per noi diventa forse più facile perché il nostro nuovo vescovo Angelo ci ha confidato: *"Sono preso a servizio di una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine fino ai nostri giorni"*.

Un grazie caloroso e riconoscente va rivolto, con tanta amicizia, fraternità e stima al carissimo **card. Dionigi** che continuerà il suo ministero di vescovo emerito tra noi, nella sua cara Brianza, a Triuggio, e ci aiuterà a non dimenticare il suo costante richiamo a noi, preti ambrosiani: *"Voi siete chiamati ad essere pastori di tutta la diocesi e non solo del luogo dove avete lavorato bene o vi trovate bene..."*. L'abbiamo ultimamente incontrato a Monza venerdì, 1 luglio, per la posa della prima pietra nel cantiere dei lavori del complesso edilizio che ospiterà *"Monza Insieme"*, una fondazione dedicata a Maria Paola Colombo Svevo che possiamo meglio conoscere attraverso un articolo presente in questo numero. Anche qui gli abbiamo manifestato la nostra gratitudine e vicinanza filiale respingendo, con forza ed intelligenza, le tesi di chi cerca, per bieco interesse politicante, di svalutare il suo intenso ed equilibrato impegno pastorale di vescovo ambrosiano.

Alla ripresa, dopo le vacanze, ci aspetta un momento tipicamente ecclesiale: il rinnovo dei Consigli pastorali. Sarà opportuno e segno concreto di comunione ecclesiale trovare spazio e cuore, durante le vacanze, anche per rileggere un po' la vita ecclesiale e sociale della nostra comunità e della città per meglio individuare ed invitare a farsi avanti quelle persone che possono assumersi il servizio di *"consigliare"* nella Chiesa. E' certamente un servizio non facile e non sempre gratificante, che spesso ti fa sentire impreparato e poco adatto a questo compito, seminando nel cuore di alcuni laici il desiderio di volgere verso altri impegni ecclesiali la propria disponibilità ed il proprio amore alla Chiesa. E' anche vero, come ha affermato recentemente il vescovo Dionigi, che se *"manca il richiamo al mistero della Chiesa il nostro consigliare diventa più complesso, più fragile ed infruttuoso"*. La virtù del *"discernimento"* è uno dei doni più preziosi da invocare dallo Spirito Santo, così da poter accogliere ed attuare l'invito dell'Apocalisse: *"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese."* (Ap 2,11). E' un discernimento non fine a se stesso ma per rispondere, in modo più adeguato, all'urgenza missionaria e di rinnovata comunione nella Chiesa.

Anche le prossime vacanze e le diverse realtà di vita che potremo incontrare ci aiutino a ritornare *"in famiglia"* col vivo desiderio di rendere più bello ed attraente il volto della nostra Chiesa.

# Cronaca di Giugno

Elena Picco

*La liturgia domenicale di questo mese di giugno contiene tutta la ricchezza del mandato e delle promesse di Gesù ai suoi apostoli. Nel vangelo dell'Ascensione (5 giugno) risuonano le sue parole: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho insegnato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 16-20) e in quello di Pentecoste (12 giugno), agli apostoli riuniti a porte chiuse per timore dei Giudei, dice: "Pace a voi! Ricevete*

*lo Spirito Santo. A coloro cui perdonerete i peccati saranno perdonati; a coloro cui non perdonerete non saranno perdonati". Sono promesse che si realizzano: il fuoco dello Spirito irrompe in quella stanza e il timore è vinto, le porte spalancate. Anche a noi è dato il dono dello Spirito e un nutrimento per il cammino, il Corpo vivo di Gesù: nella festa del Corpus Domini (26 giugno)*

*abbiamo celebrato questa presenza divina al nostro fianco, camminando per le vie della città e portando con noi il "Santissimo" pane spezzato perché le persone "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".*

*Quanto possano lo Spirito e l'Eucarestia operare in una persona è evidente nella storia di S. Gerardo, patrono, con S. Giovanni Battista, della nostra città. Nel 1174, in*

*un'epoca in cui gli ospedali in Europa sono in gran parte opera di religiosi, lui, laico, trasforma la sua casa in uno dei primi ospedali monzesi "investendo" nei malati tutta la fortuna che ha ereditato dal padre. La sua opera fu d'esempio per molti e a lui si unirono volontari che Gerardo organizzò come gruppo di laici vincolati a una precisa disciplina di vita in comune e all'impegno del celibato. Colpiti da questa dedizione totale e dalla sua semplicità e mitezza, i monzesi riconobbero in lui, ancora vivo, i tratti inconfondibili di un santo.*



## **Lunedì 6 giugno**

Alle ore 18.30, in Duomo alla presenza di autorità religiose e civili e di rappresentanti dell'Unesco, il binomio inscindibile **Duomo di Monza – Teodolinda** è proclamato patrimonio dell'Unesco, quale **testimone di una cultura di pace per l'umanità**. Tale chiave di lettura vuole porre l'accento sul ruolo di "cooperatrice

missionaria" che la regina Teodolinda ebbe nella diffusione del cattolicesimo tra i Longobardi, determinante per l'integrazione pacifica tra le popolazioni italiana e longobarda e, al contempo, evidenziare il valore del nostro Duomo, da lei fondato quale sintesi tangibile della sua fede e dei suoi ideali di pace. Un onore per i monzesi che sollecita all'impegno a "fare sintesi tra i tesori del passato, i problemi del presente e le attese per il futuro" come indicò il Beato Giovanni Paolo II pellegrino a Monza nel 1983.

#### Martedì 21 giugno

Nel Museo si svolge l'incontro *culturale a tema "Due patroni per una città"* in onore di S. Gerardo e S. Giovanni Battista di cui ricorrono, in giugno, le rispettive feste patronali. Nella suggestiva Sala del Rosone, luogo di pregevoli incontri ed eventi, viene consegnata ai *coniugi Gaiani* la benemerenda "Una vita per il Duomo", segno della gratitudine della parrocchia per la generosità con cui, negli anni, hanno donato tempo

e cuore per promuovere e sostenere il recupero e la valorizzazione dei tesori d'arte, cultura e fede del nostro Duomo.

#### Giovedì 23 giugno – Vigilia di S. Giovanni Battista

Alle ore 18.30 ci si ritrova in Duomo per ringraziare il Signore per il  *dono dei sacerdoti che hanno svolto il loro ministero sacerdotale presso la nostra parrocchia*. In una partecipata concelebrazione eucaristica che riunisce attorno all'altare sacerdoti originari del Duomo o che qui che hanno svolto il loro ministero, vengono ricordati gli anniversari di ordinazione sacerdotale, di P. Pino Cazzaniga (60°), di don Enrico De Capitani (50°), di don Sergio Zambenetti e don Maurilio Frigerio (30°) e di P. Fabrizio Callegari (20°).

Al termine della liturgia sono accolti tra gli Alabardieri 5 nuovi candidati: Andrea Bigi, Nicola Lovati, Pietro Serrecchia, Giorgio Cella, Paolo Filippi. Sono inoltre consegnate le benemerende

per "Una vita per il Duomo", ideate dal Consiglio Pastorale Parrocchiale per esprimere la riconoscenza dell'intera comunità a quanti hanno dimostrato amore e fedeltà nei confronti del Duomo.

Si tratta di *Mariuccia Villa*, da quarant'anni



anima infaticabile del gruppo San Vincenzo del Duomo e dell'Unitalsi (tanto da essere soprannominata "Pronto intervento") e *Mariuccia Medolago e Maria Teresa Ratti* fondatrici del gruppo missionario parrocchiale, tre testimoni umili e coraggiose di quanto una fede vissuta nella semplicità e coerenza possa tradursi in opere concrete che parlano dell'amore di Cristo.

Alle ore 21 *Concerto* della Cappella musicale del Duomo che presenta, in prima esecuzione moderna, alcune musiche barocche italiane inedite di Gasparo

Pietragrua, Domenico Gabrielli, Padre Narciso da Milano e Giuseppe Iacchini per coro, organo e violoncello barocco.

### Venerdì 24 giugno - S. Giovanni Battista

In un Duomo arricchito dalle composizioni floreali che inondano di colori e profumi gli altari, *monsignor Diego Coletti*, vescovo di Como, presiede la messa solenne in onore di san Giovanni Battista preceduta dal rito di immissione di *due nuovi canonici* (don Claudio Galli e don Giuseppe Reduzzi).



### Domenica 26 giugno - Corpus Domini

Alle ore 21 si svolge da S. Biagio al Duomo la *Processione Eucaristica*. Sintesi efficace del significato profondo di questa celebrazione è il ritornello del canto che contrassegnò il XX Congresso Eucaristico, quello che vide il Beato Giovanni Paolo II pellegrino per le vie di Monza: "Il tuo popolo in cammino cerca in Te la guida, sulla strada verso il Regno sei sostegno col tuo Corpo. Resta sempre con noi, o Signore!". In una piazza Duomo, riempita di fedeli in silenzioso raccoglimento, il parroco di S. Gerardo, don Giancarlo, che quest'anno ricorda il 40° di ordinazione presbiterale, conclude la liturgia con una breve riflessione e la Benedizione Eucaristica. Abbiamo anche insieme ringraziato il Signore per il 25° di ordinazione di don Marco Oneta e don Ruggero Fabris.

**Martedì 28 giugno - Il card. Scola nominato Arcivescovo della Diocesi di Milano**

Alle 12 viene dato l'annuncio che il card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, è stato nominato Arcivescovo di Milano da Papa Benedetto XVI. Dal suo primo saluto: *"Attraverso il Papa Benedetto XVI l'obbedienza mia e Vostra è a Cristo Gesù. Per Lui e solo per Lui io sono mandato a Voi. E comunicare la bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto è l'unico scopo dell'esistenza della Chiesa e del ministero dei suoi pastori"*.

**Venerdì 1 luglio - Il cardinale Dionigi a Monza per la prima pietra di "Monza Insieme"**

Alle ore 18 alla presenza dell'Arcivescovo Dionigi e delle autorità civili e religiose, è stato inaugurato il cantiere dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di via Medici n. 33, attualmente sede del

pensionato femminile gestito dalla suore della Pia Unione Maria Regina, dove verrà costruita una nuova palazzina, che ospiterà attività sociali ed educative e si chiamerà "Monza Insieme". Tale struttura vuole innanzitutto proseguire la missione delle suore della "Pia Unione Maria Regina", valorizzando lo spirito dell'iniziativa alla luce dei nuovi bisogni di ospitalità nel territorio. Si desidera anche tener viva la memoria della senatrice Maria Paola Colombo Svevo, scomparsa l'aprile dello scorso anno, figura politica rilevante di Monza e Brianza e fautrice di azioni politiche e legislative a sostegno della famiglia e, da ultimo, ospitare, in spazi più idonei e funzionali, realtà sociali ed educative che già operano in città a sostegno delle giovani donne, come Alba Chiara, comunità educativa che accoglie 8 ragazze dai 14 ai 18 anni provenienti da situazioni famigliari fragili.



# Festa patronale 2011



Nuovi alabardieri, autorità, il vescovo Diego Coletti, processione del Corpus Domini



# Oratorio estivo 2011

«Battibaleno» è stato lo slogan dell'Oratorio estivo di quest'anno o, commentandolo come preghiamo col salmo 90, «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio». Ogni momento, anzi ogni istante, è abitato dalla presenza del Signore che ci dice: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Il suo «stare con noi» riempie il nostro tempo di un significato nuovo, per cui ogni azione e ogni situazione possono essere vissute nella pienezza di gioia e gratitudine. Queste foto vogliono solo suscitare ricordi e ringraziamenti a chi ha lavorato, faticato e gioito perché anche ai nostri ragazzi potesse essere offerta un'opportunità nella quale imparare a dare valore alle ore e ai minuti e imparare a dire grazie a chi si fa in quattro perché ognuno di noi possa creare unità nella sua vita. Grazie, in particolare, al carissimo LUIGI e alla sua infaticabile e coinvolgente presenza... e ci aspettiamo che altri continuino per non rendere più doorosa la sua partenza...



# La famiglia a Monza

Gioia e Luca Sorteni

I grafici contenuti nel dossier statistico sulla famiglia monzese pubblicati recentemente dal Comune di Monza, purtroppo, fotografano una realtà che già conosciamo da tanto tempo. Dietro a quei numeri ci sono situazioni di sofferenza che incontriamo tutti i giorni, non solo tra gli adulti che hanno visto fallire i loro sogni, ma anche, fatto ancor più grave, negli occhi dei bambini e degli adolescenti che hanno paura di progettare il proprio futuro.

Il numero dei matrimoni è sensibilmente calato (sia religiosi sia civili), aumenta il numero delle famiglie *mononucleari* (non solo vedovi, ma un gran numero di single, per lo più separati o divorziati). La famiglia è una realtà certamente in grave crisi; una constatazione che non può non interrogarci sulle conseguenze drammatiche che si ripercuotono sull'intera società. Infatti la famiglia è davvero, come ci ha più volte ripetuto il nostro Arcivescovo, anima del mondo, ma quando questa anima perde la sua vitalità, il mondo intero, nelle sue molteplici

relazioni sociali, soffre. I matrimoni sono sempre di meno perché i giovani non vogliono rischiare, hanno paura di soffrire, non credono più nelle promesse eterne; del resto s'impara a vivere e a scegliere attraverso l'esempio di genitori ed adulti.

Se pensiamo alle letture proposte nelle *antologie scolastiche*, ai libri di narrativa per ragazzi e per adulti più diffusi, notiamo che ci si limita a rappresentare la realtà in cui viviamo, accettandola come un dato di fatto incontrastabile; si rinuncia a proporre un modello di vita diverso e migliore. Le letture come quelle della nostra infanzia che ci parlavano di fedeltà, di onestà, di amore vero, di amicizie indissolubili oggi sono rare. Stesso discorso si potrebbe fare circa le *trame dei film o delle fiction* che passano sui nostri schermi. Oggi ai ragazzi, che invece hanno ancora nel cuore il desiderio di un amore assoluto e per sempre, raccontiamo che tutto finisce, che il tradimento fa parte della vita come un evento probabile, che la fedeltà è un'invenzione





dei preti, praticabile solo da qualche anima santa e, diciamolo, che ha capito poco della vita.

*Ci si sposa molto più tardi* rispetto al passato. Senza dubbio ci sono molte ragioni legate allo stile diverso di vita: si studia più che in passato, trovare lavoro è più complicato, la donna ha raggiunto un livello d'indipendenza che prima era impensabile. Spesso, tuttavia, anche da parte di genitori praticanti cattolici, il consiglio che si dà ai figli è proprio di pensare prima a se stessi e al proprio futuro da soli, poi, forse, verrà anche il tempo di sposarsi, come se lo sposo o la sposa futura fosse un'appendice alla propria vita e non parte integrante ed essenziale del cammino.

La *convivenza* è accettata come una prova "intelligente" per capire se il matrimonio potrà funzionare ed è spesso incoraggiata con la speranza che, quando e se il matrimonio verrà, funzionerà

meglio... Purtroppo le statistiche ci dicono esattamente il contrario; un matrimonio contratto dopo una convivenza non ha più garanzie di durata. Molto bene ha sottolineato don Enrico, nell'articolo pubblicato il mese scorso, il rischio che anche il matrimonio cristiano, sia diventato soprattutto una celebrazione sfarzosa ed esteriore, dove tutto ciò che appare è meticolosamente controllato con cura, ma si va perdendo completamente la dimensione *sacramentale* del matrimonio.

Se le coppie riuscissero a capire quanto aiuto proviene dalla grazia di quel *Sacramento* nel lungo percorso della loro vita coniugale, quante sofferenze potrebbero risparmiare a se stessi e a chi sta loro vicino. Come sarebbe salutare se potessimo sempre far risuonare le parole di quella vecchia canzone "io ti voglio bene e ne ringrazio Dio, che mi dà l'amore, che mi dà la tenerezza, che mi dà la fedeltà che non ho io".

# Rinnovo del Consiglio Pastorale: un evento che riguarda tutti

Giusi ed Eleonora



## Cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) ?

L'ultimo nostro sinodo diocesano (47° -1995) dedica particolare attenzione ai consigli e fornisce indicazioni molto significative sia a livello di comprensione teorica sia a livello operativo.

“Un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della parrocchia si realizza anche mediante il "consigliare nella Chiesa", in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare ” (Cfr cost.147 § 1).

Il Consiglio Pastorale è quindi un organismo di partecipazione ecclesiale nella vita della comunità. Chiede la

presenza di laici formati, che siano anche appassionati per la vita “intera” della Comunità Cristiana e che sappiano, in una reale corresponsabilità, collaborare con sacerdoti e religiosi nella costruzione di una Chiesa capace di vivere il Vangelo e di parlare di Gesù in linguaggi e modalità comprensibili a tutti.

Il CPP ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi.

Il CPP studia, prepara e decide l'azione pastorale e ne segue l'attuazione. All'interno del CPP si deve attuare "sapientemente il consigliare" (cfr. Cost. 134, § 2). Su questo il Card. Martini scriveva: "Il consigliare non è un atto puramente intellettuale, è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete (...). Il consigliere nella comunità deve avere un grande senso del consiglio come dono: essendo dono, va richiesto nella preghiera e non si può presumere di averlo" ... ne' sostenere di non esserne in grado!

#### **Chi partecipa, chi può candidarsi ?**

Il CPP è composto da membri di diritto (parroco, sacerdoti e religiose impegnati nella pastorale parrocchiale) e un numero di membri laici variabile in funzione delle caratteristiche della parrocchia: diciotto membri, per una comunità come la nostra, divisi in tre fasce di età.

Possono essere membri coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto i 18 anni e siano domiciliati nella Parrocchia o operanti stabilmente in essa.

Sarebbe utile che nel CPP del Duomo ci fossero dei rappresentanti per ogni commissione, del Gruppo famiglie, dei genitori dell'Iniziazione Cristiana, del Consiglio di Oratorio, del Gruppo Fidanzati, della San Vincenzo, Unitalsi, Centro Aiuto alla Vita, delle catechiste, dei lettori, del gruppo "Ho sete per piacere".

#### **Chi è chiamato a votare ?**

Possono (devono!) votare tutte le per-

sone residenti in parrocchia, o residenti fuori parrocchia se partecipanti attivamente alla vita della comunità.

#### **Che impegno comporta l'essere membro del CPP ?**

Il CPP si riunisce di norma 6-7 volte all'anno, in una sera infrasettimanale (normalmente di giovedì). Le persone elette restano in carica per quattro anni. E' importante che nella preparazione e nelle diverse sedute del CPP si attui sapientemente il "consigliare" ed il "presiedere".

Questo significa che la buona volontà e la disponibilità sono virtù indispensabili ma non sufficienti, perchè vanno unite ad una formazione e preparazione, per evitare discussioni improvvisate su argomenti non precedentemente studiati e approfonditi.

Un buon funzionamento esige da parte dei suoi membri uno stile di comunicazione fraterna e la comune convergenza sul progetto pastorale, mentre da parte del Parroco che presiede l'incontro richiede qualità quali la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento e la pazienza nella relazione. Il moderatore poi ha il compito di gestire il confronto tra le persone e di condurre a proporre scelte condivise o ancora da elaborare.

Serve inoltre una continuità del lavoro svolto con momenti di verifica delle decisioni assunte ed infine è necessario coinvolgere la comunità intera con una puntuale informazione ed una disponibilità e capacità di lettura attenta e complessiva dei reali bisogni e ricchezze (carismi) della comunità cristiana. i ciò che con le relazioni tenute da ciascun consigliere.

# Due Patroni per una città

Carlina Mariani

Martedì, 21 Giugno, nel Museo del Duomo, le Parrocchie del Duomo e di San Gerardo hanno proposto una riflessione sulla spiritualità dei due Patroni, San Giovanni Battista e San Gerardo. Lo spunto è stata la duplice narrazione degli episodi caratterizzanti la vita dei due santi, quale appare nei bassorilievi della croce pensile, il cui originale è custodito al Museo del Duomo. Riprendendo un percorso, che identifica nelle opere artistiche non solo stilemi formali, ma suggerimenti preziosi di spiritualità, il professor Nicola Merlat e monsignor Ennio Apeciti hanno disegnato i tratti salienti di due spiritualità ancora oggi attualissime.

In apertura monsignor Arciprete ha annunciato l'istituzione di un premio "Una vita per il Duomo", da assegnarsi a chi ha speso e spende la propria vita a servizio della Chiesa del Battista, anticipandolo ai coniugi Gaiani, come segno di riconoscimento per il loro straordinario impegno culturale ed umano a favore del Museo.

Il prof. Merlat ha poi iniziato quello che ha definito "un itinerario contemplativo" attraverso la lettura della Croce pensile, il cui linguaggio, insieme popolare e raffinato, è capace di grande suggestione non solo artistica. Datata alla metà del '500, è una croce greca, che reca nel recto le formelle con la vita del Battista e nel

versus quella di San Gerardo. A unificare non solo formalmente le due narrazioni stanno i due tondi, uno raffigurante il Battesimo di Gesù sui davanti, l'altro, sul retro, la Natività. La croce si iscrive nella tradizione medievale della *biblia pauperum*, traduzione figurativa delle verità teologiche cui il popolo non poteva accedere a livello intellettuale, ma che diventavano evidenti attraverso la rappresentazione artistica.

Questo spiega lo schematicismo dei volti, ma anche la forte modulazione della gestualità, che rende immediati gli episodi narrati, tra cui la Visitazione, la Predicazione del Battista, il rimprovero ad Erode, la decollazione, cui assiste un'elegante Salomè in abiti cinquecenteschi. Una Teodolinda orante ricorda la fondatrice della Chiesa.

Rispondono gli episodi della vita di Gerardo, tra cui l'attraversamento del Lambro in piena sul mantello, in cui si coglie una forte attenzione all'ambientazione nella città, la processione degli Olgiatesi, con una bella galleria di ritratti, la morte del Santo, secondo i canoni



del *Transitus Virginis* di ascendenza medievale. I tondi, che uniscono idealmente i due racconti, sono di natura cristologica: il Battesimo di Gesù, in cui l'elemento visivo prevalente è l'acqua, e la Natività, la cui prospettiva incerta è compensata dalla concretezza della rappresentazione del bue e dell'asinello in primo piano, mentre le mani congiunte della Vergine costituiscono il centro ideale della scena.

Monsignor Apeciti inizia, presentando uno schema della lezione, basata sul significato del Patrono, della sua presenza come incarnazione della parola di Dio, sul senso dell'intercessione, del valore del Patrono come modello ed educatore. Partendo dalla definizione della tomba di Pietro come "*domus Sancti Petri*", cioè come casa del Santo, non solo come luogo della sua morte.

Il relatore sottolinea poi l'identità tra corpo e persona. Non si hanno frammenti di un corpo, ma il corpo: mettersi in contatto con il corpo significa che questa "persona" è qui con me, ma è anche oltre me. La Chiesa che custodisce il corpo del Santo diventa così una sorta di Paradiso in terra e, attraverso la Comunione dei Santi, la sua speranza diventa la mia speranza. Il Santo, attraverso l'edificazione della Chiesa a lui dedicata, che custodisce il suo corpo, diventa il Patrono, colui che mi "presenta": viene cioè coinvolto nella vicende del luogo stesso in cui è custodito e festeggiato nei



suoi anniversari, perché riconosciuto come persona.

Il Patrono diviene modello per la città e la caratterizza. Monsignor Apeciti azzarda poi un'ipotesi suggestiva per noi monzesi: Giovanni Battista è probabilmente scelto nel tentativo di affermare l'autonomia della Chiesa monzese dal modello ambrosiano: è il precursore di Gesù, resiste ad Erode, è un annunciatore di novità, rimanda direttamente alla Chiesa universale, di fronte ad una Chiesa, che si sente soprattutto di Ambrogio. San Gerardo è un laico: di fronte ad una gerarchia in crisi è in grado di rivitalizzare il carisma della carità e della misericordia, come farà poi il Beato Talamoni. Non si diventa santi del popolo, se non si è importanti per il popolo. San Gerardo e il Beato Talamoni offrono un nuovo modello sociale, come Giovanni Battista e la stessa Teodolinda offrono un modello di universalità, che supera ogni particolarismo. Anche oggi.

# “Una vita per il Duomo”

*Nella seduta del mese di maggio il Consiglio Pastorale ha deciso all'unanimità di caratterizzare, ogni anno, la celebrazione della festa patronale con l'assegnazione di un riconoscimento, da parte della parrocchia del Duomo, a persone o associazioni che abbiano espresso un chiaro esempio di generosità e fedeltà nello svolgimento di un particolare servizio in parrocchia. Tale segno di gratitudine è espresso nel motto: “Una vita per il Duomo”.*

*Quest'anno abbiamo voluto dire grazie alle seguenti persone...*

## **I CONIUGI FRANCO E TITTI GAIANI**

“L'ingegnere” con la moglie Titti, dopo aver offerto al Duomo e a Monza la modernissima struttura del nuovo Museo – Tesoro, intitolato a Carlo



Gaiani, padre di Franco, continuano ad essere corpo ed anima della Fondazione Gaiani, chiamata a gestire quest'opera monumentale.

All'ingegnere Franco Gaiani e alla moglie, dr.ssa Titti Giansoldati Gaiani, la parrocchia del Duomo di Monza, nell'iniziare la tradizione di riconoscere pubblicamente chi opera per il bene del Duomo e della vita della comunità

parrocchiale nel segno di “Una vita per il Duomo”, che dovrà caratterizzare annualmente la festa patronale di S. Giovanni Battista, conferisce loro il primo segno di tale riconoscenza.

Se Dante parla del suo “bel San Giovanni” (Inf. XIX,17) noi di Monza dobbiamo vantarci della nostra antica basilica, voluta da Teodolinda e dedicata proprio al precursore di Cristo. Ci hanno lavorato i secoli, specie quel “*magnus constructor*” che fu Matteo da Campione del secolo XIV ed, all'interno, vari artisti come gli Zavattari, l'Arcimboldo ed il Procaccini.

I “monumenti della fede” però, se non sono adeguatamente curati e conservati, rischiano l'appiattimento ed il degrado con l'erosione del tempo.

Ai coniugi Gaiani consegniamo questo primo segno di riconoscenza, perché benefattori appassionati e generosamente coinvolti, nel loro mecenatismo, verso questo monumento di Monza.

La parrocchia del Duomo esprime ammirata e grata stima per chi non ha risparmiato e non risparmia nulla per l'opera intrapresa.

La loro gratuita, generosa ed infaticabile opera possa anche trovare comprensione e collaborazione presso l'apparato civile e pubblico così che la grandezza e preziosità del nostro Duomo possa perpetuarsi oltre il tempo presente.

Il restauro materiale diventa pertanto quasi simbolo di quella Chiesa “sempre da restaurare” nel suo volto spirituale, come hanno esemplarmente operato San Gerardo dei Tintori ed il Beato Luigi Talamoni.





### MARIUCCIA VILLA

Brianzola d'origine e monzese d'adozione, da quasi quarant'anni è disponibile verso tutte le persone che, nella sofferenza e nella necessità, nella povertà

e nella solitudine, avessero bisogno di una presenza attiva, di conforto e di un sorriso. E' presente in diverse associazioni di volontariato: AVO, UNITALSI, San Vincenzo dedicandosi all'assistenza agli anziani in ospedale e degli ammalati soli, occupandosi della biancheria personale e confortando, col suo stile inconfondibile e con quel suo modo di fare di donna semplice e saggia. Parla sempre in dialetto lombardo che, anche se non tutti capiscono, tutti però intuiscono, perché comunica in modo immediato ed esprime con simpatia la sua disponibilità all'aiuto, alla presenza e alla vicinanza fraterna e solidale. Nella Chiesa di Santa Maria in Strada è diventata un'istituzione; da sempre ha seguito, con il gruppo della San Vincenzo del Duomo, il mercatino dell'usato il cui ricavato è destinato alle persone bisognose.

Ha sempre espresso disponibilità, generosità e tempestività nel suo modo di aiutare, tanto da meritarsi il soprannome di "Pronto Intervento". E' una donna che ha saputo coniugare la semplicità all'intelligenza, il buon cuore al buon senso, la bontà alla praticità brianzola. Tutta la comunità parrocchiale del Duomo dice un grazie di cuore a Mariuccia per essere così com'è: spontanea e generosa, sincera ed accogliente, orgogliosa del suo passato, ma disponibile a condividere la gioia e la gratitudine per le cose belle del presente.

### MARIUCCIA MEDOLAGO E MARIA TERESA RATTI

La loro vita è stata sempre strettamente unita a quella del Gruppo Missionario del Duomo. Con fede e passione hanno fatto di tutto per sostenere, da quasi 35 anni, l'attività dei missionari della parrocchia in terre lontane: religiosi e religiose. Il loro aiuto si estende anche a chi è colpito da calamità, guerre e povertà, come quelle segnalate dalla Caritas, senza dimenticare le necessità della nostra città e soprattutto della parrocchia del Duomo. Sono chiamate "le signore" del Gruppo Missionario del Duomo. Il loro lavoro è sempre stato accompagnato e sostenuto dalla preghiera e comprende anche la cura della chiesetta di S. Maurizio.

Dal 1977, su suggerimento di don Elia Galli, il loro confessore, e sotto la protezione di Maria Vergine, in alcuni giorni della settimana si trovano per ordinare, per quanto è possibile, le tantissime donazioni che giungono nella sede del Gruppo Missionario: vestiti, scarpe, stoffe, mobili, tavoli, letti, tende, abbigliamento per l'infanzia, passeggini, lettini, giocattoli. Sul loro luogo di lavoro campeggia ancora il motto loro affidato dall'allora arciprete monsignor Ernesto Basadonna: «Da un sassolino alla montagna».



# La regina e la sua basilica testimoni di pace

Sarah Valtolina

“Patrimonio testimone di una cultura di pace per l’umanità”. Questo si legge sulla targa che è stata posta sulla grata di ingresso alla cappella Zavattari, durante la cerimonia che si è svolta in basilica, la sera del 6 giugno, festa di S. Gerardo, compatrono della nostra città. E’ l’alto riconoscimento concesso dall’UNESCO al duomo di Monza e alla regina Teodolinda, nel programma mondiale della definizione dei “Monumenti e siti testimoni di pace”.

Il cammino per raggiungere questa meta è stato lungo ed ha coinvolto diverse persone che hanno offerto il risultato delle loro ricerche e studi storici ed approfondimenti culturali, soffermandosi, con particolare attenzione sui manoscritti di papa Gregorio Magno che descrivono l’amicizia e la stima nei confronti di Teodolinda e che papa Benedetto XVI ha ricordato in una sua catechesi del mercoledì: “Si conserva una serie di lettere di Papa Gregorio a questa regina, nelle quali si manifesta la sua stima e la sua amicizia per lei. Teodolinda riuscì man mano a guidare il re al cattolicesimo, preparando così la via alla pace” (28/5/2008). L’iniziativa ed il coordinamento di tale lavoro è stata assunta dal Club Unesco di Monza e dal suo presidente, dott. Filippo Carrese, che ha voluto coinvolgere anche i cittadini di Monza, raccogliendo oltre mille firme. La cerimonia si è svolta alla presenza del vice direttore generale dell’UNESCO Francesco Bandarin, di Maria Luisa Stringa, presidente della Federazione italiana dei Club e centri Unesco e delle autorità religiose e civili.

“La figura di Teodolinda testimonia, al di sopra del tempo, un impegno per realizzare la pace attraverso il dialogo, la conoscenza delle diverse realtà, la tolleranza in quell’azione di ‘cooperatrice missionaria’ che la Regina seppe realizzare nell’incontro con una cultura diversa”, come si legge nel decreto di riconoscimento. E’ stato anche

ricordato uno dei visitatori più illustri della basilica, Giovanni Paolo II, pellegrino a Monza nel 1983, che descrisse il duomo come “simbolo della possibilità concreta di fare sintesi, mediante una fede viva, tra i tesori del passato, i problemi del presente e le attese per il futuro, di far entrare in simbiosi tra di loro le ricchezze civili e cristiane di popoli e di epoche storiche diverse”. “Gli ideali di pace che Teodolinda volle testimoniare anche nella costruzione del Duomo, parlano ancora dopo secoli, con un linguaggio di fede e di pace, non solo al cuore dei fedeli ma anche ai visitatori”, recita ancora il decreto. Il valore della convivenza armoniosa dei popoli e dell’integrazione è stato quello che più di tutti ha convinto la commissione dell’UNESCO ad accogliere e sostenere l’iniziativa del Club monzese. «Fin dal suo esordio l’Unesco ha sempre utilizzato le armi della cultura e della scienza per creare occasioni di dialogo interculturale - ha aggiunto Bandarin - e la drammatica presenza, ancora oggi, di tanti fronti di guerra segna la necessità di allargare e promuovere ancora di più il dialogo tra i popoli, anche grazie a luoghi come questo. Il valore simbolico, oltre che quello artistico del duomo, evocano proprio il dialogo tra culture differenti, inteso e voluto dalla regina Teodolinda».

Ora il duomo e la sua regina sono entrati a far parte del circuito dei patrimoni dell’UNESCO: è un’occasione per meglio conoscere uno dei monumenti più significativi della Brianza e apprezzare la sovrana bavarese, «che fu sposa, madre e regina, esempio di fede per il suo popolo che seppe convertire non tanto con le parole, ma attraverso la concretezza di una vita spesa per la sua gente, profondamente convinta dei suoi ideali spirituali e morali ed il saggio equilibrio politico e culturale verso i potenti del tempo», come ha aggiunto l’arciprete, monsignor Silvano Provasi.

# Progetto “Monza Insieme”

## Il cardinale Dionigi Tettamanzi posa “la prima pietra”

Fabrizio Annaro

“Non sono io a benedire questo progetto di solidarietà e di carità ma è il Signore che benedice questa nuova opera”. Con queste parole, lo scorso primo luglio, di fronte a un pubblico qualificato, presenti le autorità civili e religiose di Monza l’Arcivescovo, Card. **Dionigi Tettamanzi**, ha “accompagnato” la posa della prima pietra del cantiere dei lavori che ristrutturerà la palazzina delle suore della Pia Unione Maria Regina e che darà vita ad un nuovo edificio, futura sede di diverse attività sociali, educative e culturali. Il nuovo complesso sorgerà in via Medici, 33 a Monza e sarà anzitutto la residenza di “**Monza Insieme**” un progetto contenitore, (voluta da Caritas di Monza e dalla Cooperativa Novo Millennio), che include molteplici iniziative sociali, pastorali e culturali fra le quali la Comunità Alba Chiara, comunità di ragazze con fragilità familiari gestita dalla Novo Millennio. La nuova palazzina sarà anche la sede della comunità delle sorelle della Pia Unione Regina Maria.

Sono previsti adeguati spazi per attività educative, sociali, culturali e religiose. Al centro del progetto è la **donna** che risulta protagonista nelle relazioni sociali della nostra epoca: nella famiglia, nel lavoro e nell’immigrazione. Le suore hanno donato il loro pensionato alla Caritas e alla Novo Millennio affinché la loro opera e la loro missione possa proseguire. Così il nuovo pensionato sarà dedicato a Maria Paola Svevo, senatrice scomparsa nell’aprile dello scorso anno e figu-

ra di rilievo nel mondo della politica e della società. La palazzina ristrutturata che accoglierà Il pensionato Svevo sarà anche la sede della Fondazione dedicata alla stessa senatrice monzese e voluta dalla sua famiglia. “Avete scelto un titolo semplice, ma, significativo – ha aggiunto il nostro Cardinale – Monza che non significa solo la città ma la chiesa, il mondo sociale, le comunità e tutti i cittadini che si uniscono e si mettono Insieme per raggiungere scopi e realizzare con spirito di collaborazione opere di carità e di crescita umana”.

La “posa della prima pietra” è stata aperta dall’intervento di **don Augusto Panzeri**, direttore di Caritas di Monza, ideatore e protagonista nella nostra città ed in Brianza di questo e di altri progetti. “Monza Insieme è una storia di bene – ha esordito don Augusto – perché nasce grazie da un complesso di doni e dal desiderio di proseguire la missione delle suore della Pia Unione valorizzando il ruolo dei laici.

Monza Insieme è un frutto ispirato dai suggerimenti e dai percorsi pastorali voluti dal cardinale Tettamanzi: agire insieme, collaborare, contribuire ciascuno per la propria parte nella costruzione di opere sociali, caritatevoli, solidali... Eminenza, non vogliamo che lei ci dica che noi siamo bravi, ma che noi abbiamo concretizzato l’insegnamento del Vangelo”.

E’ intervenuto anche il presidente della Fondazione Cariplo **Giuseppe Guzzetti**. “Paola è contenta -ha esordito Guzzetti- non tanto per l’opera in sé di cui lei non può sapere, ma per la continuità che Monza Insieme offre al suo pensiero e al suo operato. Per



*tutto quello che Maria Paola Colombo Svevo ha rappresentato per il mondo del volontariato, per le istituzioni, per Fondazione Cariplo – ha concluso il Presidente Giuseppe Guzzetti – intendiamo fare in modo che la figura di questa donna diventi simbolo ancorato alla sua intraprendenza e al suo entusiasmo nel cercare soluzioni ai problemi che da tempo affliggono la nostra società.*

*Paola era una donna che sapeva conciliare teorie accademiche, studi scientifici con pratiche quotidiane. Da lei giunse un grande impulso per la realizzazione del Fondo*

*Famiglia e Lavoro”.*

*Infine il Cardinale ha citato la lettura di Giovanni Paolo II indirizzata alle donne (1995): “...il segreto per percorrere speditamente la strada del pieno rispetto dell’identità femminile non passa solo per la denuncia, pur necessaria, delle discriminazioni e delle ingiustizie, ma anche e soprattutto, per un fattivo quanto illuminato progetto di promozione, che riguardi tutti gli ambiti della vita femminile, a partire da una rinnovata e universale presa di coscienza della dignità della donna”.*

### I perchè del progetto Monza Insieme

*La Caritas del Decanato di Monza e la Cooperativa Novo Millennio, in accordo con la Chiesa di Monza, hanno pensato a “Monza Insieme” quale progetto che possa rispondere a tre specifiche esigenze:*

- *tener viva la memoria della senatrice **Maria Paola Colombo Svevo**, scomparsa nell’aprile dello scorso anno, figura politica rilevante di Monza e Brianza e fautrice di azioni politiche e legislative a sostegno della famiglia; la Cooperativa Novo Millennio ha trovato in lei una valida interlocutrice nella realizzazione di progetti sociali presenti nel nostro territorio;*

- *proseguire la missione delle **suore della “Pia Unione Maria Regina”**, fondatrici del pensionato femminile di via Medici per lavoratrici, valorizzando lo spirito dell’iniziativa alla luce dei nuovi bisogni di ospitalità nel territorio; il pensionato femminile, dopo radicale ristrutturazione, sarà dedicato a Maria Paola Colombo Svevo;*

- *ospitare in spazi più idonei e funzionali realtà sociali ed educative che già operano in città a sostegno delle giovani donne, come **Alba Chiara**, comunità educativa della Novo Millennio, che accoglie 8 ragazze dai 14 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari fragili. La nuova palazzina sarà anche la futura sede della nascente Fondazione Monza Insieme che avrà l’obiettivo di promuovere la cultura della carità, della solidarietà e dell’accoglienza.*

*“Monza Insieme” è un progetto complesso e ambizioso che rappresenta l’incontro di diverse realtà che hanno manifestato una concordanza di vedute. Il progetto ha visto il sostegno determinante della Fondazione Cariplo e del suo presidente Avv. Giuseppe Guzzetti, che hanno concesso un contributo economico a fondo perduto di 1,5 milioni di euro su un progetto complessivo di circa 3,5 milioni di euro. La parte di costo rimanente di 2 milioni di euro sarà coperta in parte da donazioni, da parte delle Suore della Pia Unione Maria Regina e della Famiglia Prandoni (privati cittadini con grande attenzione ai progetti sociali), e da un finanziamento agevolato chiesto da Novo Millennio.*

# Ho conosciuto il Beato Clemente Vismara

Padre Giovanni Zimbaldi (missionario del PIME)



P. Zimbaldi tra i suoi ragazzi thailandesi

La *prima volta* che incontrai Padre Clemente Vismara fu nel 1957. Quell'anno i superiori mi avevano destinato per la missione di Kengtung (Birmania) e, sapendo che P. Clemente, missionario di Kengtung, era in vacanza tra i suoi parenti ad Agrate, io lo invitai a casa mia, in via Talamoni a Monza, perchè parlasse a mia mamma e ai miei famigliari della missione a cui ero stato destinato. Ricordo che rimanemmo impressionati dalla semplicità, affabilità ed umorismo del Beato Clemente e mia madre mi disse: "Sono contenta di aver conosciuto P. Vismara. Il suo carattere allegro ti aiuterà. *Cerca di imitarlo*".

Arrivato alla missione di Kengtung il vescovo mi destinò a lavorare tra la tribù dei Lahu, in un distretto a nord, lontano quattro giorni di cavallo da Kengtung. P. Vismara era a Mong Ping, un distretto ad ovest, a cinque giorni di cavallo da Kengtung. Ci incontravamo *una sola volta all'anno*, per gli Esercizi spirituali annuali. Il beato Vismara, sessantenne, era il più anziano, ma non si dava arie e sapeva trattare bonariamente con tutti. Per noi giovani rappresentava un modello da imitare e ho ricordato spesso la rac-

comandazione di mia madre: "Il suo carattere allegro ti aiuterà, cerca di imitarlo". Quando il Signore vi fa la grazia di incontrare un santo, un beato, ringraziatelo, perché le persone che vivono davvero nella grazia e nell'amore di Dio e del prossimo hanno un fascino e un potere di attrazione che vi conforta, vi illumina, vi porta ad imitarli. Come ho detto, vivevo molto distante da padre Clemente, ma tra noi confratelli e anche le suore che ci aiutavano, le notizie giravano e spesso si sentivano fatti della vita e della missione di padre Vismara, tutte orientate al bene, alla fiducia nella Provvidenza, alla serenità di affrontare le molte difficoltà e sofferenze della vita missionaria con pazienza e coraggio. Clemente era per noi tutti un raggio del sole di Dio.

Sono rimasto in Birmania otto anni, poi nel 1966 la dittatura militare mi ha espulso con altre decine di missionari entrati nel paese dopo l'indipendenza nel 1948. In quegli anni non ho mai sentito nessuno, nessun prete o nessuna suora, parlare male di Clemente. Era inevitabile che si conoscessero i difetti e gli sbagli di questo e quello e l'unico suo difetto che ricordavano era sintetizzato dal grande vescovo di Kengtung mons. Erminio Bonetta (1881-1949), che definiva Vismara "*Il soldataccio*". La vita militare di fante in trincea nella prima grande guerra, dal 1916 al 1919, aveva impresso a Clemente il marchio del militare: coraggioso (riceve una medaglia al valor militare), puntuale, metodico, organizzato, austero; e anche sincero fino alla brutalità che poteva anche offendere, anche se poi, mi dicevano, Clemente chiedeva sempre scusa. Insomma, quel che pensava lo diceva, uno stile che tra noi preti non è sempre comune. Amava poi anche le battute. Come quella volta che viene da Vismara a Mongping padre Graziano Gerosa di

Bernareggio (1902-1986), anche lui grande missionario che viveva sui monti tra i Lahu, dove lo zucchero non si sapeva cos'era. Bevono assieme il caffè, Gerosa lo prende in una scodella e comincia a metterci dentro cucchiaini di zucchero a ripetizione: uno due tre quattro... Clemente lo ferma e dice: "Gerosa, aspetta, mettiamo il caffè nella zuccheriera e fai più in fretta". Questa poi la raccontava Clemente stesso: Gerosa era disordinato in tutto, anche nel mangiare, per cui aveva sempre la pancia in disordine. Arriva da Vismara dopo quattro giorni a cavallo, si siedono e mentre parlano Graziano incomincia a sparare colpi, scusandosi perché, diceva, con la gente della sua carovana aveva cercato di trattenersi. Clemente lo incoraggia: "Fai come se fossi a casa tua". Ma andando avanti Graziano spara colpi di sempre maggior calibro. Ad un certo punto Vismara gli dice: "Gerosa, guarda che questa è una casa di legno...". Erano storie che facevano il giro della missione e tenevano alle-gri.

Per tutto il resto, Vismara *era veramente esemplare*: pregava molto, donava tutto ai suoi piccoli e ai poveri, accoglieva nella sua missione tutti i rifiuti della società e li manteneva. Con le suore di Maria Bambina allevava circa 200 o più orfani e orfane e quando qualcuno gli diceva di non prenderne più perché in certe stagioni si soffriva la fame, lui rispondeva: "Questi piccoli e questi poveri non sono miei, sono di Dio. Ci pensa lui a mantenerli". Nel 1963 ebbi l'opportunità di visitare Mong Lin, il primo distretto missionario fondato e sviluppato da P. Clemente e dove lui era vissuto per 32 anni. Ho visto le costruzioni fatte da Clemente e la cittadella cristiana che è nata attorno alla chiesa e in quel distretto vi erano una quarantina di villaggi cristiani. Ma quando lui vi andò

nel 1924, in tutto il distretto non c'erano cristiani. "Se voglio vedere un altro battezzato nel raggio di cento chilometri, scriveva, mi devo guardare nello specchio". Era solo, viveva in una capanna di paglia e fango, conosceva ancora poco la lingua della gente, aveva pochi soldi a disposizione, ma non si perse d'animo. La sua fiducia in Dio e il suo carattere allegro e scherzoso l'aiutava a superare le difficoltà. In quegli anni vide morire diversi padri giovani: dopo un anno dal suo arrivo in missione morì il suo compagno di viaggio verso la Birmania, P. Luigi Sironi di 29 anni; nel 1931 morirono P. Paolo Barbagallo di 27 anni e P. Antonio Farronato di 33 anni; nel 1932 P. Angelo Cassia di 30 anni! Il beato Clemente scriveva: "Ne ho visti morire tanti più giovani di me... ed io sono ancora qui. Il Signore non mi vuole ancora..."

P. Clemente mi insegnò *come vivere in una nuova cultura*, adattandomi alla mentalità degli altri. Una volta ero a Kengtung e, con P. Clemente, decidemmo di andare a trovare un confratello che viveva sui monti a 1.500 metri sopra il livello del mare, a 30 chilometri da Kengtung. L'autista del camion che doveva accompagnarci venne a prenderci alla missione e poi ci lasciò in città dicendoci "Torno presto". Passa mezz'ora, un'ora, due ore e non torna. Io non ne potevo più.

Fremevo e mi lamentavo. Che gente è questa? Perché è venuto a prenderci così presto? Poteva fare i suoi affari prima e poi venire a prenderci." E P. Clemente: "Sta calmo", mi disse, "guarda la gente che va e viene per la strada. Osserva le merci esposte. Prendi la vita con un po' di poesia...".

Queste parole per me sono state un insegnamento che mi ha aiutato a vivere in mezzo ad un'altra cultura senza scoraggiamenti e senza rimpianti.

P. Clemente era un brillante scrittore. Ha scritto centinaia di articoli che lo facevano conoscere in Italia e in America e per questo riceveva aiuti per le sue opere. Ma lui *non si è mai attaccato ai soldi*. Quando vedeva altri missionari, sia i preti locali che quelli esteri impegnati nella realizzazione di qualche opera, li aiutava. Una volta ero a Kengtung per gli Esercizi Spirituali. Mentre P. Vismara sfogliava la corrispondenza, da una busta arrivata dall'America uscì un biglietto da 100 dollari. Eravamo nel 1960 e allora cento dollari erano una buona cifra! Spontaneamente io esclamai: "Fortunato lei che riceve i dollari!" E lui: "Li vuoi? Toh, prendili". La stessa sera però mi disse: "Guarda che quei cento dollari non te li ho dati ad occhi chiusi. Avevo chiesto al tuo parroco come fai. Sapendo che ti impegni nel lavoro missionario, te li ho dati".

Nel 1966 il governo birmano non rinnovò più il "Visa" agli stanieri, e così dovetti lasciare la Birmania. Sei anni più tardi, quando arrivai in Thailandia spedii a P. Clemente una cartolina con gli auguri. Lui mi scrisse di parlargli della

mia attività per vedere se poteva aiutarmi. Io ero ancora agli inizi e non sapevo come si sarebbe svolto il lavoro. Un anno dopo, quando vidi che il lavoro missionario si allargava, d'accordo con il vescovo, si comperò un terreno per costruire un centro missionario. P. Vismara mi mandò 2.000 dollari. Io lo ringraziai. Dopo qualche mese lui mi scrisse di sua iniziativa: "Tu sei lì ancora senza la chiesa. Per un missionario, essere senza chiesa è come mangiare la minestra senza sale. Per aiutarti io ti mando due mila dollari e scriverò a un prete di Napoli di mandare a te il milione di lire che gli hanno dato per costruire una cappella di villaggio. E poi arrangiate!... Se poi ti dovessi trovare in cattive acque, non ti lascerò affogare".

Durante i 65 anni trascorsi in Birmania P. Clemente Vismara è tornato in Italia una sola volta. Lui ha donato tutta la sua vita per gli altri, staccato dai suoi interessi e dalle cose materiali.

Ovunque ha lavorato ha lasciato un segno ed ora è ricordato e pregato dalla gente che l'ha conosciuto e da quelli che hanno saputo del suo lavoro. Adesso che è Beato della Chiesa universale, lo pregherò ancora tanto per la mia missione in Thailandia alla quale ritorno e dico a tutti i concittadini monzesi: Pregate e *imitate il Beato padre Clemente*.

Il mio compagno di classe e di Messa, padre Piero Gheddo, che è stato il postulatore della sua Causa di Beatificazione, mi dice che ha ricevuto molte lettere di grazie per i bambini e le giovani coppie ottenute per intercessione del Beato Clemente anche in Italia.

Anno 1962:  
Missionari del PIME  
nella missione di  
Kengtung (Birmania)  
P. Clemente Vismara,  
seduto, il primo da  
sinistra.  
P. Giovanni  
Zimbaldi, in alto, con  
la barba, il secondo  
da sinistra.



# I profeti nel popolo di Dio

## Il profeta della liberazione da Babilonia

don Raimondo Riva

*“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati”. Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella step-  
pa la strada per il nostro Dio... Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato” ... la parola del nostro Dio dura sempre. Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza... non temere; annunzia alle città di Giuda: “Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri” (Is 40,1-11).*

Agli avviliti deportati in Babilonia, con voce possente, il cui eco giunga alla rimpianta Gerusalemme, il profeta deve proclamare le “lieti notizie”, il “buon annuncio- il **vangelo**”; è il solenne prologo della predicazione profetica, che in Is 40-48 assicura la liberazione dall’oppressore impero babilonese e in Is 49-55 garantisce il ritorno e la terra promessa. Gli oracoli evocano, nelle differenti condizioni storiche, quelli del profeta Isaia del sec. VIII, e sono formulati con linguaggio altrettanto accurato ed elevato, sicché sono trasmessi in continuità con quelli e con un’unica denominazione. Le situazioni politiche

sono la decadenza dell’impero babilonese e i successi militari del persiano Ciro; egli, dopo la ribellione contro i Medi e la conquista della loro capitale Ecbatana, nel 553 a.C., per successive vittorie, occuperà Babilonia nel 539 a.C.



Il “buon annuncio” del profeta-evangelista è la **parola di Dio**, che mentre è proclamata, è **creatrice dell’evento sconosciuto**. “Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie... Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is



*Ciro permette agli ebrei in esilio a Babilonia di tornare in patria – miniatura di Jean Fouquet (circa 1470-1475), Paris, Département des Manuscrits Français*

55,8-11). La parola di Dio è efficace, perché è quella del Creatore e Signore della storia: *“Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: “Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho spiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, ...costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in follia la loro scienza; confermo la parola dei miei servi, compio i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata, e alle città di Giuda: Sarete riedificate e ne restaurerò le rovine.” (Is 44,23-27).*

Alla ripetuta dichiarazione della provvidenza onnipotente del Signore si oppone il **dileggio satirico contro le divinità pagane**: *“Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno; non beve acqua ed è spossato. Il falegname stende il regolo, disegna l’immagine con il gesso; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d’uomo da mettere in un tempio. Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che lascia crescere robusta nella selva; pianta un frassino che la pioggia farà crescere. Tutto ciò diventa per l’uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera. Una metà la brucia al fuoco, sulla brace arrostitisce la carne, poi mangia l’arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: “Mi riscaldo; mi godo il fuoco”. Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: “Salvami, perché sei il mio dio!”. Non sanno né comprendono... essi non*



*riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: “Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?”. Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: “Ciò che tengo in mano non è forse falso?” (Is 44,12-20). Il trionfo del Signore è, nello stesso tempo, la manifestazione della vanità degli idoli: “A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per gli animali e le bestie, caricati come loro fardelli, come peso sfibrante. Sono rovesciati, sono a terra insieme, non hanno potuto salvare chi li*

*portava ed essi stessi se ne vanno in schiavitù” (Is 46,1-2). La rovina di Babilonia ne è l’inevitabile rappresentazione: “Scendi e siedti sulla polvere, vergine figlia di Babilonia... Prendi la mola e macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi della veste, scopri le gambe, attraversa i fiumi. Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. “Prenderò vendetta e nessuno interverrà”... confidavi nella tua malizia; dicevi: “Nessuno mi vede”.*

*La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: “Io e nessuno fuori di me”. Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare... Stà pure ferma nella moltitudine delle magie, per cui ti sei affaticata dalla giovinezza: forse potrai giovarvene, forse potrai far paura!” (Is ,47,1-2.10-12).*

Il Signore, nella sua libertà sovrana e benefica, **domina e indirizza gli eventi per la salvezza**. Come prima la devastazione di Nabucodonosor ha indotto il popolo a riconoscere le infedeltà, così ora

i successi di Ciro fanno parte della volontà provvidente per il ritorno. *“Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: “Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re... Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.*

*Ti consegnerò tesori nascosti e le ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele... Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non v’è alcun altro; fuori di me non c’è dio;*

*vo lo ha oppresso. Ora, che faccio io qui?... Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano... e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua” (Is 49,9,12; 52,4-6). Perciò*

*“Giubilate, o cieli; rallegratevi, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me” (Is 49,13-16).*

*E Dio ha il suo “Servo del Signore”, vicario del popolo nella sofferenza redentrice e per la salvezza di tutti. “Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori...egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il*



*Cattività babilonese  
- miniatura XIII sec*

*ti renderò spedito nell’agire, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente fino all’occidente che non esiste dio fuori di me. Io sono il Signore e non v’è alcun altro” (Is 45.1-6). La liberazione e il ritorno saranno un nuovo esodo: “Essi pascoleranno lungo tutte le strade... Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua.*

*Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente... dice il Signore Dio: “In Egitto è sceso il mio popolo un tempo per abitarvi come straniero; poi l’Assiro senza moti-*

*castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti... era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca...*

*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità.*

*Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori” (Is 53, 4-12). Il “Servo di Dio” santo e immolato sarà il Figlio donato dal Padre.*

# L'albero della vita

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Salvioni Luigi

## HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Pacini Alberto Andrea e Corsano Valentina

Costantino Gabriele e Morielli Nadia

Bocca Gianpiero e Fossato Alessandra

## ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Tagliabue Federico

Pappalardo Andrera

Marundan Marco

Fratto Jasmine

Fratto Rayan Ros

**Per tutto il periodo estivo**

sono **sospese**

le **Messe feriali e festive**

celebrate in

**San Maurizio e Santa Maria degli Angeli**

## **ORARIO Ss. MESSE** **periodo estivo**

### **FERIALI**

<b>Duomo</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>18</b>	
<b>Sta M. in Strada</b>		<b>17,30</b>		[solo luglio]
	Giovedì e Sabato anche ore 8,45			[solo luglio]

### **FESTIVI**

<b>Duomo</b>	<b>8</b>	<b>9,30</b>	<b>10,30</b>	<b>12</b>	<b>18</b>	
<b>Sta Maria in Strada</b>	[solo luglio]			<b>11,30</b>		<b>19</b>
<b>S. Pietro M.</b>						<b>21</b>

**Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:  
GreenPrinting<sup>®</sup>  
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**